

## COMMISSIONI RIUNITE

## AFFARI COSTITUZIONALI E INTERNI (I)

## CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)

7.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DELLA I COMMISSIONE SILVANO LABRIOLA

INDI

DEL PRESIDENTE DELLA VII COMMISSIONE MAURO SEPPIA

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Sostituzioni:</b>		Buonocore Vincenzo .....	15, 17
Labriola Silvano, <i>Presidente della I Commissione</i> .....	3	Castagnetti Guglielmo .....	19
<b>Disegno e proposte di legge:</b> (Seguito della discussione e approvazione):		De Julio Sergio .....	7, 15, 17
Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (3236);		Di Prisco Elisabetta .....	15
Fiandrotti ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73);		Fincato Laura, <i>Relatore per la VII Commissione</i> .....	6, 7, 10
Montali ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433);		Frasson Mario .....	6
Piro e Seppia: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472) .....	3	Mattioli Gianni Francesco .....	15, 17
Labriola Silvano, <i>Presidente della I Commissione</i> .....	3, 6, 7, 8, 10, 15	Poli Bortone Adriana .....	6, 15, 18
Seppia Mauro, <i>Presidente della VII Commissione</i> .....	17, 19	Savino Nicola .....	19
		Soave Sergio .....	6, 7, 15, 16
		Tamino Gianni .....	16
		Ruberti Antonio, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	6, 8, 9, 10, 14
		Vesce Emilio .....	6
		<b>Votazione nominale:</b>	
		Seppia Mauro, <i>Presidente della VII Commissione</i> .....	19

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,40.**

RODOLFO CARELLI, *Segretario della VII Commissione*, legge il processo verbale della seduta precedente.

*(È approvato).*

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del comma 4 dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Angelini Piero, Angius Gavino, Azzolini Luciano, Barbera Augusto, Ferrara Giovanni, Ingraio Pietro, Arnaboldi Patrizia, Bernocco Garzanti Luigina, Cordati Rosaia Luigia, Folena Pietro, Nicolini Renato, Procacci Annamaria, Zevi Bruno sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Zambon Bruno, Marri Germano, Rabino Giovanni Battista, Mammone Natia, Crippa Giuseppe, Sannella Benedetto, Tamino Gianni, De Julio Sergio, Serafini Anna Maria, Fachin Schiavi Silvana, Serra Gianna, Mattioli Gianni Francesco, Vesce Emilio.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Approvato dal Senato) (3236); e delle proposte di legge Fiandrotti ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (73); Montali ed altri: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (433); Piro e Seppia: Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica (472).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata

del disegno di legge: « Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica », già approvato dal Senato nella seduta del 6 ottobre 1988; e delle proposte di iniziativa dei deputati Fiandrotti ed altri: « Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica »; Montali ed altri: « Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica »; Piro e Seppia: « Norme sulla ristrutturazione e organizzazione della ricerca scientifica ».

Ricordo che nella seduta di ieri avevamo approvato l'articolo 17.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 18.

*(Personale).*

1. Nella prima applicazione della presente legge alla copertura dei posti di organico si provvede mediante inquadramento nei ruoli del Ministero, con la conservazione della qualifica acquisita e dell'anzianità di servizio complessivamente maturata:

a) del personale dei ruoli del Ministero della pubblica istruzione, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge:

1) presso la Direzione generale per l'istruzione universitaria;

2) presso la segreteria del CUN;

3) presso altri uffici, che abbia svolto o svolga, alla data di entrata in vigore della presente legge, compiti attinenti alla istruzione universitaria. Tale personale, in numero non superiore a dieci unità, è individuato dal Ministro

della pubblica istruzione, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

b) del personale, in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge presso l'Ufficio del Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, dei ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri, di altre amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, in posizione di comando o di fuori ruolo nonché di quelli in servizio in forza di speciale disposizione di legge.

2. All'inquadramento del personale nelle qualifiche dirigenziali si provvede a domanda da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento previsto dall'articolo 11, comma 4.

3. All'inquadramento del personale nelle qualifiche funzionali si provvede a domanda da presentare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto previsto dall'articolo 12, comma 2.

4. Al personale inquadrato nei ruoli è conservato il trattamento economico di attività, comprese le indennità accessorie pensionabili, comunque in godimento, osservate le disposizioni di cui all'articolo 12, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079. Le indennità non pensionabili sono corrisposte con assegno personale riassorbibile con i futuri miglioramenti economici.

5. Fino all'espletamento delle procedure di inquadramento, il personale di cui al comma 1 è collocato di diritto nella posizione di comando o di fuori ruolo presso il Ministero, conservando il complessivo trattamento economico in godimento.

6. Qualora il numero delle domande di inquadramento nei ruoli organici del Ministero ecceda il numero dei posti di organico, come determinato dall'allegata Tabella B, il consiglio di amministrazione formula graduatorie per ciascuna qualifica funzionale sulla base delle relazioni

redatte per ogni dipendente interessato dai dirigenti degli uffici cui appartengono. La relazione deve tenere conto delle effettive mansioni esercitate e dei titoli acquisiti nelle materie comprese nella competenza del Ministero. L'inquadramento può avvenire, tenuto conto delle esigenze di funzionalità del Ministero, anche in soprannumero rispetto alle singole dotazioni organiche delle varie qualifiche funzionali e nell'osservanza del limite di organico complessivo disposto dall'articolo 12, comma 2, e in ogni caso non superando per ciascuna qualifica il 25 per cento del relativo organico. Fino all'assorbimento del soprannumero sono dichiarati indisponibili altrettanti posti dell'organico complessivo.

7. All'esito delle procedure di inquadramento sono ridotte le corrispondenti dotazioni organiche del Ministero della pubblica istruzione, secondo quanto previsto dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1980, n. 312, nonché l'organico dei dirigenti di cui alla tabella IX allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

8. Il personale inquadrato nei ruoli del Ministero ai sensi del presente articolo può, per una sola volta, partecipare a concorsi riservati per l'accesso alle qualifiche superiori a quella rivestita, nel limite della dotazione organica di ciascuna qualifica, purché in possesso del titolo di studio prescritto per la nuova qualifica e della anzianità di servizio di due anni e sei mesi nella qualifica di appartenenza.

9. Nella prima applicazione della presente legge, i posti di primo dirigente che risultano disponibili dopo gli inquadramenti sono conferiti mediante concorso speciale per esami, di cui all'articolo 2 della legge 10 luglio 1984, n. 301, al quale è ammesso a partecipare il personale del Ministero appartenente all'ex carriera direttiva in possesso del diploma di laurea e con almeno cinque anni di servizio effettivo in tale carriera.

10. La Tabella A di cui all'articolo 12, comma 1, allegata alla presente legge, è comprensiva anche del ruolo dei dirigenti con funzioni ispettive istituito dall'arti-

colo 8 della legge 29 gennaio 1986, n. 23, che viene trasferito al Ministero.

11. Esaurite le procedure di inquadramento di cui ai commi precedenti, il Ministro è autorizzato a bandire concorsi pubblici per il reclutamento del personale ed a procedere alle relative assunzioni.

12. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge sono indette le elezioni per il rinnovo dei rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero della pubblica istruzione.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 18, sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Fino all'espletamento delle procedure di inquadramento, il personale di cui al comma 1, lettera a), è collocato di diritto nella posizione di comando o di fuori ruolo presso il Ministero, conservando il complessivo trattamento economico. Il personale di cui al comma 1, lettera b), continuerà a prestare servizio presso il Ministero, fino all'espletamento delle procedure di inquadramento, mantenendo il complessivo trattamento economico e la propria posizione di ruolo, di comando o di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo le modalità di cui all'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

18. 3.

Vesce, Zevi.

*All'articolo 18, sostituire il comma 5 con il seguente:*

5. Fino all'espletamento delle procedure di inquadramento nei ruoli del Ministero, il personale di cui al comma 1, lettera a), è collocato di diritto nella posizione di comando o di fuori ruolo presso il Ministero, conservando il complessivo trattamento economico in godimento. Il personale di cui al precedente comma 1, lettera b), è confermato nella posizione di

comando o di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400, ed è assegnato temporaneamente al Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, al fine di garantire la funzionalità degli uffici, in attesa della definizione delle procedure di inquadramento nei ruoli del Ministero stesso. Il predetto personale conserva, per il periodo dell'assegnazione il trattamento economico complessivo in godimento, ivi compreso il compenso per il lavoro straordinario.

18. 4.

Frasson.

*All'articolo 18, comma 5, aggiungere in fine le seguenti parole: fatto salvo per il personale di cui alla lettera b), quanto previsto dall'articolo 38 della legge 23 agosto 1988, n. 400.*

18. 6.

Frasson, Vesce.

*All'articolo 18, comma 6, sopprimere le parole da: L'inquadramento può avvenire, tenuto conto delle esigenze fino alla fine del comma.*

18. 1.

Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

*All'articolo 18, comma 9, dopo le parole: sono conferiti, aggiungere le seguenti: mediante concorso speciale per titoli di servizio, al personale della carriera direttiva che riveste le qualifiche del ruolo ad esaurimento, di direttore aggiunto di divisione e di direttore di sezione od equiparati, con anzianità nella qualifica dal 31 dicembre 1972, presso l'Ufficio del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica o presso la Direzione generale dell'istruzione universitaria, le funzioni di responsabile di uffici o settori; i posti che risulteranno ulteriormente disponibili saranno conferiti.*

18. 5.

Frasson.

X LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFF. COST. - CULTURA) — SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

All'articolo 18, dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. La predetta Tabella A è articolata in un quadro I, concernente i dirigenti del Ministero come definiti dal precedente comma, ed in un quadro II, relativo ai dirigenti delle università e degli istituti di istruzione universitaria, di cui al quadro G della Tabella IX - Ministero della pubblica istruzione - allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, così come successivamente modificata ed integrata con la Tabella A allegata alla legge 29 gennaio 1986, n. 23.

18. 2. Poli Bortone, Rallo, Tatarella, Tassi.

EMILIO VESCE. Dichiaro di ritirare l'emendamento 18. 3.

MARIO FRASSON. Dichiaro di ritirare i miei emendamenti 18. 4 e 18. 5.

ADRIANA POLI BORTONE. Dichiaro di ritirare gli emendamenti 18. 1 e 18. 2.

LAURA FINCATO, *Relatore per la VII Commissione*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Frasson e Vesce 18. 6.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Anche il Governo è favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Frasson e Vesce 18. 6, favorevoli relatori e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 18, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 19.

(Norme particolari per il CNR).

1. Fermo restando quanto stabilito all'articolo 8, comma 1, il CNR, organo

dello Stato dotato di personalità giuridica e gestione autonoma ai sensi delle norme vigenti, adempie ai propri fini istituzionali definiti dalle norme legislative in vigore, ad eccezione del coordinamento delle attività nazionali nei vari rami della scienza e delle sue applicazioni, previsto dall'articolo 2, primo comma, numero 1), del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 82.

2. Il consiglio di presidenza del CNR delibera i regolamenti interni per il funzionamento dell'ente in osservanza delle procedure previste dall'articolo 8, comma 4.

A tale articolo è stato presentato il seguente emendamento:

All'articolo 19, comma 2, dopo la parola: delibera inserire le seguenti: sentiti i comitati di consulenza.

19. 1.

Gelli, Soave.

LAURA FINCATO, *Relatore per la VII Commissione*. Esprimo parere contrario su questo emendamento.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Anch'io esprimo parere contrario.

SERGIO SOAVE. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 19.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 20.

(Norma abrogativa).

1. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge. Restano in ogni caso in vigore le norme riguardanti le forme specifiche di autonomia delle università non statali autorizzate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale.

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*All'articolo 20, sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili con la presente legge.  
20. 1.

Soave, Ferrara Giovanni, Gelli.

*All'articolo 20, sopprimere le parole da:*  
Restano a: legale.

20. 2.

Arnaboldi, Russo Franco, Tamino.

*All'articolo 20, sopprimere le parole da:*  
Restano a: legale.

20. 3.

Guerzoni, De Julio.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 20, aggiungere il seguente:*

ART. 20-bis.

*(Disposizioni transitorie sulle accademie di belle arti).*

1. Le accademie di belle arti riformate e gli ISEF sono considerati strutture formative di livello universitario.

2. Leggi di settore specificheranno modalità e criteri per definire il nuovo assetto delle accademie riformate e degli ISEF nell'ambito del sistema universitario.

3. Fino alla definizione delle suddette norme, il personale continua ad essere amministrato secondo la legge attualmente in vigore.

20. 01.

Di Prisco, Soave.

LAURA FINCATO, *Relatore per la VII Commissione*. Prego i presentatori dell'articolo aggiuntivo 20. 01 di volerlo ritirare trasformandolo in un apposito ordine del giorno.

SERGIO SOAVE. Dichiaro di ritirare l'articolo aggiuntivo Di Prisco e Soave 20. 01 (che reca anche la mia firma) e preannuncio la presentazione di uno specifico ordine del giorno.

Dichiaro inoltre di ritirare l'emendamento 20. 1.

SERGIO DE JULIO. Dichiaro di ritirare il mio emendamento 20. 3, il cui contenuto sarà trasformato in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori dell'emendamento Arnaboldi ed altri 20. 2 sono assenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 20.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 21.

*(Copertura finanziaria).*

1. Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge si provvede con le modalità di cui all'articolo 14, all'uopo utilizzando i relativi stanziamenti iscritti ai fini del bilancio pluriennale 1988-1990, nonché con l'ulteriore stanziamento di lire 4.500 milioni per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 da iscrivere in apposito fondo nella rubrica da istituire nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, al fine della successiva ripartizione, con decreti del Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri interessati.

2. All'onere di lire 4.500 milioni per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

X LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFF. COST. - CULTURA) — SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

A tale articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

All'articolo 21, comma 1, sostituire le date: 1988-1990, con le seguenti: 1989-1991; e le date: 1988, 1989 e 1990 con le seguenti: 1989, 1990 e 1991.  
21. 1.

Relatori.

All'articolo 21, comma 2, sostituire le date: 1988, 1989 e 1990 con: 1989, 1990 e 1991; conseguentemente sostituire al quinto rigo: 1988-1990 con: 1989-1991 e al settimo rigo: 1988 con: 1989.  
21. 2.

Relatori.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca*

*scientifica e tecnologica.* Il Governo esprime parere favorevole agli emendamenti dei relatori.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 21. 1 presentato dai relatori, favorevole il Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 21. 2 presentato dai relatori, favorevole il Governo.  
(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 21, con le modifiche testé apportate.  
(È approvato).

Poiché alle allegate tabelle A e B non sono stati presentati emendamenti le porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

TABELLA A  
(prevista dall'articolo 12, comma 1,  
e dall'articolo 18, comma 10)

Livello di funzione	Qualifica	Posti di qualifica	FUNZIONE	Posti di funzione
C	Dirigente generale	7	Direttore di dipartimento ..... Consigliere ministeriale .....	7
D	Dirigente superiore	16	Vice direttore di dipartimento ..... Direttore di servizio ..... Direttore di ufficio ..... Consigliere ministeriale aggiunto ..... Ispettore .....	16
E	Primo dirigente	32	Vice direttore di servizio ..... Vice direttore di ufficio ..... Vice consigliere ministeriale aggiunto ...	32
		55		55

(È approvata)



TABELLA B  
(prevista dall'articolo 12, comma 2,  
e dall'articolo 19, comma 6)

QUALIFICA FUNZIONALE		DOTAZIONE
IX	Livello .....	40
VIII	Livello .....	80
VII	Livello .....	90
VI	Livello .....	100
V	Livello .....	120
IV	Livello .....	70
III	Livello .....	50
TOTALE ...		550

(È approvata).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 8. 01, in materia di personale degli enti di ricerca, che, su richiesta dell'allora relatore per la VII Commissione, Vincenzo Buonocore, era stato accantonato nella seduta del 13 aprile scorso.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il problema posto per il personale degli enti di ricerca è certamente importante perché si collega all'esigenza di rendere omogenee e parallele le carriere di tale personale e di quello appartenente all'università, rientrando, in questo modo, nella logica complessiva che ispira l'istituzione del nuovo Ministero. Del resto, in questa direzione ci siano mossi anche in occasione del rinnovo del contratto di lavoro del settore della ricerca, distinguendo il personale impiegato in attività amministrative da quello più propriamente scientifico e pre-

vedendo tre livelli sostanzialmente corrispondenti a quelli di ricercatore, di associato e di ordinario dell'università. Anche per il personale della ricerca si è stabilito di introdurre il meccanismo concorsuale per il passaggio tra le fasce.

Ritengo che l'indirizzo generale proposto dall'articolo aggiuntivo 8. 01 (volto ad individuare un riferimento unitario per risolvere il problema posto dalle strettoie del contratto del parastato) sia corretto e condiviso.

Il problema di collocare all'interno del provvedimento in esame questa normativa, mi sembra, invece, che comporti delle difficoltà.

La prima riguarda una questione cui ha già accennato il presidente in occasione dell'esame degli emendamenti relativi alla possibilità di conferire ai ricercatori delle supplenze. Mi riferisco all'opportunità di inserire in questo provvedimento — di istituzione del nuovo Ministero — norme di revisione dello stato giuridico del personale appartenente agli enti di ricerca vigilati.

Vi è un'altra questione: in effetti il Governo è impegnato a non introdurre norme riguardanti il personale in occasione dell'esame di provvedimenti che vengono posti all'attenzione del Parlamento. Dopo aver consultato il ministro della funzione pubblica — che condivide questa posizione — mi sembrerebbe opportuno suggerire al presidente la possibilità di trasformare l'articolo aggiuntivo 8. 01 in un ordine del giorno. In questo caso il Governo — compreso il Ministero per la funzione pubblica — sarebbe in grado di impegnarsi ad intervenire tempestivamente con la presentazione di un disegno di legge che accolga le indicazioni di fondo che quell'articolo aggiuntivo correttamente propone. Si tratta, infatti, di prevedere una sorta di parallelismo tra le due carriere pur mantenendole distinte, consentendo allo stesso tempo un più agevole scambio tra le attività di ricerca e quelle più propriamente universitarie ed introducendo il meccanismo consuale per il passaggio tra le varie carriere.

LAURA FINCATO, *Relatore per la VII Commissione*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Vorrei svolgere una sola considerazione. Mi rendo conto dei motivi per i quali il ministro Ruberti — pur in forma cortese, di cui gli sono grato — ha espresso un parere negativo sull'articolo aggiuntivo 8. 01. Penso comunque che il Parlamento con il voto debba assumersi la responsabilità di deliberare su questa materia. È questo il motivo per il quale mantengo l'articolo aggiuntivo; si tratta, infatti, di una questione che si trascina da troppo tempo con atteggiamenti dilatori e di rinvio.

L'unico argomento che il ministro ha posto — non mi riferisco specificatamente a quello per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, poiché ciascun ministro deve assumersi le proprie responsabilità — è smentito dalla pratica quotidiana cui le Commissioni affari costituzionali e cultura sono chiamate, ciascuna per la parte di propria competenza. Ogni giorno, infatti,

nel corso dell'esame di leggi, «leggine» ed emendamenti, si trovano proposte del Governo con le quali si sollecitano — qualche volta avvalendosi anche della pressione delle varie categorie — provvedimenti per singoli settori di dipendenti della pubblica amministrazione. L'affermazione del ministro Ruberti, secondo la quale il Governo chiede di non inserire nel provvedimento norme riguardanti il personale, quindi, è assolutamente smentita dai fatti. Posso dire, anzi, che avviene il contrario: non esiste un solo disegno di legge di iniziativa governativa che non preveda una norma in materia di personale della pubblica amministrazione. Non solo, ma il Governo spesso presenta emendamenti in Parlamento proprio per inserire tali norme.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor presidente, su questo punto vorrei fare un'ulteriore precisazione.

Pochi giorni orsono, il Presidente del Consiglio ha emanato una circolare con la quale vincola i ministri proprio su questa materia. Infatti, nel corso dell'esame per il parere alla VII Commissione sugli emendamenti proposti al provvedimento di riordino dell'Osservatorio geofisico di Trieste, la Commissione lavoro, su proposta del Governo per i motivi cui accennavo, ha espresso parere contrario.

Questo per confermarle, signor presidente, che per quanto mi riguarda, vi è una coerenza con la mia affermazione.

PRESIDENTE. Torno a dire che proprio ieri, quando lei svolgeva giustamente le sue funzioni — che mi ricordano un poco quel soldato giapponese che, quarant'anni dopo la fine del conflitto, continuava a combattere la propria battaglia su un atollo sperduto nel Pacifico — questa Commissione si occupava di due provvedimenti di iniziativa governativa che prevedevano, appunto, anche benefici a favore di una parte del personale dipendente dell'amministrazione finanziaria. Questo non significa che ritenga opportuno che il Parlamento debba imitare

questa cattiva abitudine del Governo, ma che sia meglio prendere in considerazione il sano principio di non seguire il Governo in questo pessimo esempio.

In questo senso vorrei attirare l'attenzione del ministro e delle Commissioni sul fatto che l'articolo aggiuntivo 8. 01 non prevede affatto la concessione di benefici o di posizioni di vantaggio a favore del personale degli enti di ricerca, ma si limita a prevedere una forma di accordo contrattuale che consenta di avvicinare la posizione di tale categoria a quella che il mondo universitario ha raggiunto da tempo.

Vorrei che le Commissioni riflettessero quanto deriverebbe dall'approvazione del provvedimento istitutivo del Ministero privo di questa parte; infatti, una sola autorità politica risponderebbe degli indirizzi in materia di scienza ed università, e quindi di ricerca nell'università e di ricerca nella comunità scientifica non universitaria, pervenendo a stati giuridici ed economici del tutto spareggiati tra loro: il mondo universitario avrebbe una sua disciplina prevista e regolata da leggi del Parlamento, mentre il mondo della ricerca risulterebbe collocato nell'ambito della contrattazione del pubblico impiego, allo stesso modo di qualsiasi altra categoria.

Una disparità di trattamento tra i due settori della comunità scientifica finirebbe col riflettersi negativamente sulla posizione del legislatore, tant'è vero che lo stesso Governo si è dimostrato sensibile a questa preoccupazione al momento del rinnovo contrattuale del personale della ricerca e di quello universitario. E dal momento che su questa questione il Parlamento intende adesso intervenire con un atto di legge, mi domando la ragione per la quale non dovremmo, per il futuro, garantirci circa il modo con cui regolare il contratto di lavoro del personale degli enti di ricerca.

Considerando il fatto che nella direttiva del Governo sui contratti del pubblico impiego non è prevista alcuna deroga per il settore della ricerca in merito al vincolo di non superare di un punto il tasso d'inflazione programmato (non

quello reale perché se il vincolo fosse mantenuto potrebbe tradursi in una depressione del valore reale degli stipendi dei pubblici dipendenti), fino a quando una legge del Parlamento non stabilirà un particolare trattamento ed una particolare organizzazione della disciplina per la procedura di contrattazione in materia di ricerca, non credo che il Governo possa, neanche volendo, introdurla per conto suo, se non in base a valutazioni la cui natura politica risulterebbe assai esile, stante le spinte che, inevitabilmente, interverrebbero da parte dei settori esterni. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il mondo del pubblico impiego è assai vasto e che in esso vi sono molti mezzi per poter premere sulla volontà del Governo al fine di condizionarlo con valutazioni che, senza offendere nessuno, immagino che in qualche caso facciano prevalere la quantità dei numeri sulla qualità delle prestazioni.

Sono queste le ragioni per le quali ho presentato l'articolo aggiuntivo in questione, ed aggiungo che l'esperienza, da me vissuta nella passata legislatura, mi induce ad insistere affinché su di esso le Commissioni riunite si esprimano favorevolmente, nonostante il parere contrario del relatore e del Governo.

Avverto infine, che l'ultima parte del comma 1 del mio articolo aggiuntivo deve intendersi riformulata nel senso di coordinarla con il sistema normativo vigente in tema di recepimento di accordi sindacali.

Pongo in votazione, con la precisazione testé fatta, l'articolo aggiuntivo 8. 01, contrari relatore e Governo.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

Passiamo agli ordini del giorno.

Gli onorevoli Mattioli e Lanzinger hanno presentato i seguenti ordini del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,

in occasione della costituzione del Ministero per il coordinamento delle ini-

X LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFF. COST. - CULTURA) — SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

ziative per la ricerca scientifica e tecnologica,

premessi che:

dopo il disastro di Chernobyl è più consistente anche in ambito scientifico, oltretutto nella società, la presa di coscienza della necessità di fissare regole essenziali, in base a principi deontologici, giuridici, etici, culturali e sociali, in modo che scienza e tecnologia non entrino in conflitto con il diritto all'integrità dell'individuo e della specie umana, re specie e dell'ecosistema;

le nuove conoscenze scientifiche, colare per quanto riguarda la nuova biologia cellulare e la genetica, pongono le premesse per intervenire sul patrimonio genetico degli organismi, e ciò solleva fondate preoccupazioni etiche;

in occasione del dibattito sulla vita svoltosi il 5 luglio 1988, la Camera ha impegnato il Governo "a promuovere un confronto a livello internazionale sullo stato della ricerca biomedica e della ingegneria genetica che possa costituire un valido punto di riferimento per future scelte che sappiano coniugare il progresso della scienza con il rispetto della libertà e dignità umana; anche istituendo, a questo fine, presso la Presidenza del Consiglio, un comitato che, avvalendosi delle più autorevoli competenze nelle diverse discipline biologiche, giuridiche, scientifiche ed etiche sia in grado di formulare indicazioni per possibili atti legislativi";

impegnano il Governo

a indicare tra gli obiettivi del suddetto comitato presso la Presidenza del Consiglio anche quello di verificare gli effetti della ricerca e delle sue applicazioni, compresa una valutazione preventiva di impatto ambientale e sociale, di informazione alla collettività e ai poteri pubblici degli sviluppi scientifici e tecnici, della valutazione dei risultati, rischi e vantaggi da un punto di vista generale che includa

la dimensione dei diritti e della dignità degli esseri umani e dell'integrità delle specie ».

0/3236/1/1-7

« Le Commissioni riunite I e VII

ritenuto che il numero delle aree scientifico-disciplinari tra le quali devono essere eletti i membri del CNST di cui alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 10, debba rispondere ad un'esigenza di ampia ed esaustiva partecipazione delle varie componenti e dei filoni culturali del mondo dell'università e della ricerca quali oggi si configurano anche in relazione all'esperienza nazionale;

impegnano il Governo

a individuare entro i tempi previsti al comma 6 dello stesso articolo le grandi aree scientifico-disciplinari in un numero comunque non inferiore a 10 ».

0/3236/2/1-7

L'onorevole Mattioli ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,

considerati il rigoglio, la complessa articolazione il ritmo accelerato dell'attività di ricerca scientifica;

considerata la vastità delle ricadute tecnologiche di tale complessa e multiforme attività nazionale e internazionale;

considerata la gravità e la capillarità dei riflessi istituzionali sociali e personali di tale tumultuoso processo di elaborazione scientifica e tecnologica;

considerata la difficoltà di disporre tempestivamente e continuativamente di un quadro conoscitivo aggiornato ed esaustivo dei fenomeni, dei processi e delle tecnologie;

considerata l'impossibilità di apprezzare in modo soddisfacente i fenomeni, i processi e gli strumenti anzidetti e le loro utilizzazioni senza fare ricorso a una permanente e diversificata aggregazione di energie professionali quale può ottenersi concentrando tali diversificate energie in un organo nazionale collocato in posizione di rigorosa autonomia presso gli organi in cui si esprime la più alta responsabilità governativa nel settore;

considerato che la legge di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca, cui è demandato dagli articoli 6, 8, 9, 15 e 16 il compito di articolare e precisare ulteriormente i confini e i rapporti dell'intervento centrale nei confronti delle università e degli enti di ricerca, debba prevedere anche l'istituzionalizzazione e la disciplina, con fini di riflessione propositiva, di un confronto sulle implicazioni dell'uso dei risultati delle ricerche, aperto al contributo, oltre che del mondo della scienza e della ricerca, di quello delle forze politiche, sociali, culturali, religiose, di tendenza, eccetera,

ritengono

che la cadenza del confronto deve essere perlomeno analoga e coeva alla presentazione al Parlamento del piano pluriennale di sviluppo dell'università e della ricerca di cui all'art. 2, comma 1 lettera a) e comma 3 della presente legge;

che l'intrinseca sostanza di libertà di cui si alimenteranno gli orientamenti e i comportamenti di tale organo nazionale esigano che le sue funzioni di indagine empirica di apprezzamento teorico e di alta valutazione politica e sociale sia garantita essenzialmente dalla pubblicità penetrante degli studi degli atti e delle valutazioni da esso espressi che perciò dovranno essere posti a disposizione dei cittadini e del Parlamento;

impegnano il Governo

vista la connessione delle questioni oggetto della legge istitutiva del Mini-

stero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica con quelle che formano oggetto del presente ordine del giorno;

a istituire un *forum* con la finalità di valutare le implicazioni dell'utilizzazione dei risultati della ricerca, che corrisponda per la struttura aperta e pluralistica, per l'ampiezza delle funzioni, per le guarentigie di autonomia e di pubblicità operativa a quello di cui sono state illustrate le ragioni istitutive e i tratti caratterizzanti; da convocare almeno in epoca coeva alla presentazione del piano di sviluppo dell'università e della ricerca;

a inserire la disciplina di tale organo nella futura legge sulla autonomia universitaria ».  
0/3236/4/1-7

Gli onorevoli De Julio e Guerzoni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,

in sede di esame del disegno di legge sull'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica,

impegnano il Governo

a presentare entro tre mesi il disegno di legge relativo alle norme d'attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca. Tale disegno di legge, nel definire la composizione del Consiglio universitario nazionale (CUN), dovrà tener conto di un'adeguata rappresentanza, oltre che dei settori disciplinari, anche delle sedi universitarie. Conseguentemente il disegno di legge dovrà prevedere di modificare le norme che prescrivono l'acquisizione congiunta dei pareri del CUN e della Conferenza permanente dei rettori nel senso di prescrivere l'acquisizione del solo parere del CUN. Lo stesso disegno di legge, oltre a precisare le funzioni della Conferenza permanente dei rettori, ne do-

---

X LEGISLATURA — COMM. RIUNITE (AFF. COST. - CULTURA) — SEDUTA DEL 20 APRILE 1989

---

vrà anche fissare le modalità di funzionamento ».  
0/3236/5/1-7.

L'onorevole Buonocore ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,  
impegnano il Governo

ad emanare disposizioni affinché, in considerazione dell'ormai imminente applicazione delle norme sul decentramento amministrativo-contabile di cui alla legge n. 23 del 1986, le università siano autorizzate al pagamento degli stipendi del personale docente e non docente a mezzo prelievi dal conto infruttifero esistente presso la tesoreria unica ».  
0/3236/7/1-7.

Gli onorevoli Poli Bortone, Rallo e Tassi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,

ritenuto che nel corso dell'esame del disegno di legge istitutivo del Ministero unico non vi sia spazio per affrontare e risolvere il problema dello stato giuridico del personale ricercatore ed in particolare per disciplinare il coinvolgimento del personale ricercatore universitario anche ai fini dell'attività didattica,

impegnano il Governo

a definire entro breve termine lo stato giuridico dei ricercatori anche in rapporto al problema del reclutamento del personale docente delle università ».  
0/3236/6/1-7.

Gli onorevoli Di Prisco, Soave, De Julio, Barbieri, Mensorio, Poli Bortone, Mazzone, Mattioli e Savino hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Le Commissioni riunite I e VII,  
impegnano il Governo

a presentare al più presto proposte di riforma delle accademie di belle arti e degli ISEF che vedano l'inserimento delle discipline artistiche e di educazione motoria nel percorso universitario che colmi lo scarto in materia tra la legislazione italiana e quella europea ».  
0/3236/8/1-7.

ANTONIO RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*. Il Governo dichiara di accogliere entrambi gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Mattioli e Lanzinger: il primo, relativo all'istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, di un comitato che si occupi delle questioni relative alla bioetica; il secondo, relativo alla individuazione delle aree scientifico-disciplinari in un numero non inferiore a 10.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Mattioli, in merito all'istituzione di un *forum* con la finalità di valutare le implicazioni dell'utilizzazione della ricerca, il Governo dichiara di accoglierlo.

Con il successivo ordine del giorno, a firma degli onorevoli De Julio e Guerzoni, le Commissioni riunite impegnano il Governo ad evitare, nell'ambito del disegno di legge relativo alle norme di attuazione dei principi dell'autonomia universitaria e degli enti di ricerca, la duplicazione dei pareri del CUN e della Conferenza permanente dei rettori, nel senso di prescrivere l'acquisizione del solo parere del CUN, fissando, al contempo, le funzioni e le modalità di funzionamento della Conferenza permanente dei rettori. Dichiaro di accoglierlo.

Per quanto attiene all'ordine del giorno Buonocore, con il quale si impegna il Governo ad emanare disposizioni affinché le università siano autorizzate al pagamento degli stipendi del personale docente e non docente a mezzo prelievi dal conto infruttifero esistente presso la tesoreria unica, dichiaro di accoglierlo.

Dichiaro, altresì, di accogliere l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri, relativo alla definizione dello stato giuridico dei ricercatori anche in rapporto al problema del reclutamento del personale docente delle università, e l'ordine del giorno Di Prisco ed altri, relativo alla riforma delle accademie di belle arti e degli ISEF.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno 0/3236/1/1-7 e 0/3236/2/1-7, accolti dal Governo ?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno 0/3236/1/1-7.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ordine del giorno 0/3236/2/1-7.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno Mattioli 0/3236/4/1-7, accolto dal Governo.

Il proponente insiste per la votazione ?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, signor presidente.

SERGIO SOAVE. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sull'ordine del giorno del collega Mattioli, in quanto volto a fissare regole essenziali in campo scientifico, che però non costituiscano una forma di controllo sull'autonomia e la libertà della ricerca. Siamo infatti favorevoli, conformemente allo spirito di

questo ordine del giorno, a che si svolga sulla ricerca un confronto vasto, che fornisca indirizzi ai ricercatori, senza tuttavia condizionarne l'operato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno 0/3236/4/1-7.

(È approvato).

Passiamo all'ordine del giorno De Julio e Guerzoni 0/3236/5/1-7, accolto dal Governo.

I proponenti insistono per la votazione ?

SERGIO DE JULIO. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Poli Bortone ed altri 0/3236/6/1-7, accolto dal Governo.

I proponenti insistono per la votazione ?

ADRIANA POLI BORTONE. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Buonocore 0/3236/7/1-7, accolto dal Governo.

Il proponente insiste per la votazione ?

VINCENZO BUONOCORE. No, non insisto.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Di Prisco ed altri 0/3236/8/1-7, accolto dal Governo.

I proponenti insistono per la votazione ?

ELISABETTA DI PRISCO. No, non insistiamo.

PRESIDENTE. Desidero precisare che il disegno di legge con le modifiche apportate ha conservato le sue caratteristiche di provvedimento istituzionale, che non dispone nel merito dello stato giuri-

dico ed economico dei dipendenti sia delle università sia degli enti di ricerca.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul disegno di legge.

GIANNI TAMINO. Annuncio il voto negativo del gruppo di democrazia proletaria perché, nonostante qualche modesto cambiamento sia stato apportato al testo del disegno di legge, riteniamo comunque che esso non risponda in maniera adeguata alla necessità di operare un rinnovamento reale dell'attività di ricerca, nell'ambito dei rapporti di quest'ultima con l'università ed il mondo della formazione didattica, né che costituisca garanzia di essere funzionale allo sviluppo sociale del nostro paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DELLA VII COMMISSIONE MAURO SEPPIA

GIANNI TAMINO. A nostro avviso, nel testo del disegno di legge permangono aspetti notevolmente negativi, rispetto ai quali abbiamo tentato di porre rimedio con opportuni emendamenti. Tuttavia, nella stragrande maggioranza dei casi, le modifiche da noi proposte non sono state accolte, così come non sono stati approvati neanche taluni emendamenti di altre forze politiche che, sostanzialmente, erano volti ad apportare semplicemente piccoli ritocchi al testo.

I pochi emendamenti accolti rappresentano più atti dovuti che non effettive modificazioni al disegno di legge pervenuti dal Senato. Per queste ragioni, ribadisco il voto contrario del mio gruppo sul provvedimento al nostro esame.

SERGIO SOAVE. Annuncio, a nome del gruppo comunista, la nostra astensione dalla votazione finale sul disegno di legge.

Salutiamo, comunque, con favore il fatto che oggi, salvo sorprese, si concluderà l'iter di un provvedimento al quale abbiamo attribuito grande rilievo. L'idea dell'istituzione di un Ministero unico, incaricato del coordinamento delle varie e multiformi attività di ricerca nell'università e fuori di essa, ha sempre contraddistinto il nostro impegno, ben oltre il tempo ristretto e limitato di questa legislatura.

Per questo motivo, abbiamo acconsentito alla sua assegnazione in sede legislativa in un momento in cui sembrava che, a causa degli impegni legati al calendario dell'Assemblea, il provvedimento avrebbe avuto tempi troppo lunghi di approvazione. In questo modo abbiamo contribuito, in entrambi i rami del Parlamento, al miglioramento del testo, e qui, in questa Camera, siamo lieti di essere riusciti a persuadere le altre forze politiche ed il Governo ad accogliere un nostro emendamento al comma 9 dell'articolo 6, riguardante l'autonomia delle università in relazione ai regolamenti ed agli statuti di ateneo. A mio avviso si tratta di un emendamento importante, perché sottolinea, nel rapporto fra centro e periferia, cioè fra il Ministero e le università, quel carattere di autonomia sul quale presto dovremo tornare a discutere con appositi provvedimenti, per definirne più puntualmente il carattere. Tuttavia debbo dire che non ci hanno persuaso, nel corso del dibattito, alcuni tentativi di recupero di vecchie concezioni che hanno portato alla presentazione in forma surrettizia, e poi all'accoglimento, di emendamenti tesi a vanificare l'apporto che il gruppo comunista aveva dato.

In particolare, non ci ha persuaso l'introduzione, all'ultimo momento, dell'emendamento Tesini ed altri all'articolo 11, teso ad irrigidire la capacità di coordinamento del ministro, circondandolo di elementi di rallentamento e di condizionamento burocratico.

Dunque, nel momento in cui si giunge all'istituzione di un nuovo Ministero rimangono aspetti che non ci convincono; il non accoglimento degli emendamenti



da noi presentati relativamente al problema del rapporto fra Conferenza dei rettori ed altri organismi rappresentativi dell'università condiziona il valore del testo. Così come è grave che si sia pervicacemente respinto ogni tentativo di rendere più adeguata la rappresentanza delle varie figure presenti nell'università. Non è perciò fuori luogo ipotizzare che la nostra battaglia continuerà nell'altro ramo del Parlamento.

Per quanto ci riguarda, non possiamo, comunque, esprimere un voto positivo e non nascondiamo, anzi, che la tentazione di votare contro è forte. In ogni caso, i tentativi fatti gettano un'ombra sul prosieguo del dibattito. Non vorremmo davvero che quanto è stato introdotto qui impedisse quel sollecito varo della legge che il nostro gruppo ha sempre auspicato: un approdo che ha rappresentato per noi la costante preoccupazione in questo travagliato percorso legislativo.

VINCENZO BUONOCORE. Preannuncio il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana sul disegno di legge che abbiamo oggi esaminato, in quanto segna l'apertura di una nuova era dell'università italiana, quella dell'autonomia. Del resto, il ministro Ruberti, durante l'iter del provvedimento che stiamo per approvare, ne ha già sostenuto la propedeuticità rispetto al provvedimento di attuazione dell'autonomia universitaria.

Auspico che questo secondo impegno possa essere mantenuto al più presto nel senso che il ministro presenti il disegno di legge sull'autonomia universitaria e che il Parlamento non ne ritardi l'approvazione definitiva. Ripeto, le connessioni fra i due provvedimenti sono tali che in assenza del secondo anche quello che stiamo per approvare potrebbe risultare, in alcune parti, di difficile interpretazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Dichiaro che il gruppo verde si asterrà dalla votazione del disegno di legge esaminato nella seduta odierna. L'astensione è il risultato di un giudizio che sarebbe stato

pienamente positivo qualora il provvedimento avesse recepito gli intendimenti del ministro Ruberti, in tante sedi dichiarati. Il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare, è il risultato dell'impatto che, invece, si è avuto nel mondo politico e dei vincoli che il ministro ha dovuto subire da parte delle varie forze politiche. Mi riferisco, in particolare, all'emendamento presentato dall'onorevole Tesini all'articolo 11, che ha il significato di « una chiusura » della parte migliore del provvedimento medesimo.

Con la nostra astensione vogliamo tributare attenzione alle dichiarazioni del ministro e riprovazione a quanto è avvenuto in questa sede per effetto del rapporto tra il mondo politico e le istanze che questo dovrebbe rappresentare. Nei confronti dell'università, appena ieri abbiamo dato un pessimo esempio di questo rapporto: la proposta di parere del piano quadriennale che è stata approvata non prevede alcun riequilibrio delle attuali condizioni della programmazione universitaria. In tal senso vedo avvicinarsi con preoccupazione il provvedimento sugli ordinamenti didattici (pessimo anche questo, a mio avviso).

Il disegno di legge che le Commissioni si apprestano a varare oggi rappresenta forse il miglior tentativo che il ministro, proveniente dall'università e inserito all'interno del mondo politico, abbia potuto fare.

PRESIDENTE. Trovando ostacoli nell'università.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Non mi risulta. Mi dispiace, infine, che non sia stato approvato l'emendamento che noi avevamo presentato sulla composizione del CNST e che uguale sorte abbia avuto quello sui ricercatori; riteniamo che gli ordini del giorno approvati dalla Commissione possano, comunque, salvaguardare alcune parti della normativa che sta per essere approvata.

SERGIO DE JULIO. Preannuncio l'astensione del gruppo della sinistra indi-

pendente sul disegno di legge oggi al nostro esame, anche se siamo convinti della sua necessità: negli ultimi anni gli impegni della ricerca nel nostro paese sono quantitativamente e qualitativamente aumentati, anche se si continua a rimanere distanti dagli altri paesi, specialmente quelli della Comunità. Siamo altresì convinti della necessità di un salto qualitativo nella nostra capacità di programmazione e coordinamento dell'attività di ricerca, in quanto la storia dell'università italiana è stata caratterizzata da una gestione centralizzata (in contrasto con l'articolo 33 della Costituzione), di tipo burocratico, una gestione che mal si concilia con quella realtà universitaria che dovrebbe rappresentare il centro di innovazioni dell'intero paese. È necessario uno sforzo nella direzione di una maggiore capacità di programmazione delle attività di ricerca del nostro paese, e di questa consapevolezza il Governo si era fatto carico, a tal punto da inserire, nel proprio programma governativo, la presentazione del disegno di legge che le Commissioni stanno per approvare. Quello che mi sorprende — e che ci porta all'astensione dal voto — è il fatto che un numero sia pur limitato di emendamenti da noi proposti per migliorare la qualità del provvedimento, anche se hanno avuto l'approvazione informale del ministro, di fatto siano stati respinti. Ripeto, non comprendiamo il motivo di tale contrarietà che, forse, poteva essere giustificata se ci si fosse impegnati a non modificare il testo proveniente dal Senato. Poiché, invece, sono stati approvati alcuni emendamenti, la preclusione cui accennavo è ancora più incomprensibile.

Come avevamo sostenuto nel corso della discussione sulle linee generali, riteniamo che i maggiori contrasti siano da rilevare all'interno della maggioranza; essi, tra l'altro, hanno prolungato notevolmente l'iter di approvazione del provvedimento. Noi abbiamo, invece, mantenuto un comportamento corretto e rispettoso di tutte le posizioni.

In conclusione, la nostra astensione vuol anche significare che siamo in attesa

degli adempimenti che il ministro e il Governo vorranno adottare al fine di dare piena attuazione agli indirizzi contenuti nel provvedimento.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, onorevole ministro, avremmo voluto che questo provvedimento fosse discusso in Assemblea non certo per procrastinare i tempi della sua approvazione — che sono egualmente diventati lunghi, non certo per colpa nostra, ma per i contrasti nella maggioranza cui faceva cenno l'onorevole De Julio — bensì per conferire maggiore « autorità » legislativa al complesso sistema della ricerca.

Non siamo certo favorevoli alla proliferazione dei ministeri, ma riteniamo che ormai il mondo della ricerca sia diventato così complesso ed articolato, da rendere necessaria una normativa specifica per riaffermare il principio della programmazione nell'ottica del recupero di tutte le risorse impiegate in questo settore.

In questo senso, ci è sembrata inopportuna la reiezione di alcuni nostri emendamenti, con i quali desideravamo conferire maggiori poteri al ministro, recuperando funzioni sinora attribuite in modo frammentario tra vari ministeri. Evidentemente, questa era una impostazione che non poteva essere accettata solo perché proposta dall'opposizione di destra!

Vi sono, inoltre, perplessità circa il non chiaro rapporto tra autonomia dell'università e della ricerca. In questo senso, auspichiamo che il disegno di legge in materia di autonomia universitaria possa essere approvato quanto prima, altrimenti si vanificherebbe tutto lo sforzo profuso in questo dibattito.

Sono rimasti insoluti anche i problemi del personale. Com'è noto i deputati del nostro gruppo hanno votato a favore dell'articolo aggiuntivo 8. 01; lo voglio ribadire con chiarezza, per ragioni politiche che ci spingono a voler far emergere, quanto più possibile, le contraddizioni di una presa di posizione, da parte della maggioranza, che non abbiamo compreso

fino in fondo. Il voler rifiutare l'intervento anticipatore di riordino dello stato giuridico dei ricercatori universitari non è, infatti, conciliabile con la previsione che, invece, ha posto su nuove basi il comparto del personale appartenente agli enti di ricerca. Questo atteggiamento ci giova perché pone in evidenza la scarsa coerenza di coloro che hanno rifiutato i nostri emendamenti, i quali intendevano, appunto, porre rimedio alla situazione dei ricercatori universitari.

Un'altra perplessità riguarda il CUN, per il quale abbiamo presentato una serie di emendamenti con la speranza di dare un segnale nuovo in questo senso. Riteniamo valide le dichiarazioni fatte in base alle quali il CNST non sarà in alcun modo sostitutivo del CUN. Riteniamo, infatti, che il nuovo organo debba avere tutta la necessaria valenza scientifica ed organizzativa.

Con tali perplessità, ma anche con il riconoscimento del fatto che qualcosa di più è stato fatto rispetto al testo pervenuto dal Senato, il gruppo dell'MSI-destra nazionale si astiene dalla votazione finale del disegno di legge n. 3236.

NICOLA SAVINO. Signor presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo parlamentare socialista su questo provvedimento lungamente discusso con l'utile contributo dei relatori, onorevoli Fincato e De Carolis, e con l'impegno produttivo di tutte le forze politiche. Un vivo ringraziamento va anche al ministro che ha avuto la pazienza di seguire con tenacia i lavori delle Commissioni riunite, e va ai presidenti Labriola e Seppia che hanno guidato con grande equilibrio le discussioni.

Il nostro voto favorevole è motivato dal fatto che questo provvedimento è stato fortemente auspicato dagli ambienti accademici e culturali del paese che da tempo sottolineano la necessità del coordinamento tra università e ricerca.

La riforma che andiamo ad approvare consentirà alla comunità scientifica di presentarsi all'appuntamento del 1992 in modo adeguato a sostenere la competi-

zione internazionale. Si tratta di un provvedimento che assicura un importante contributo ed un esempio concreto della capacità di trasferire apparati amministrativi in funzione dell'autonomia della ricerca; esso, inoltre, s'inquadra nel più ampio disegno di riforma dell'autonomia universitaria cui seguirà quello del diritto allo studio.

Per tali motivi, auspico che il Senato approvi definitivamente il disegno di legge. Sarebbe grave che un punto centrale del programma di Governo fosse svilito da una sorta di ping-pong dovuto all'uso capzioso delle procedure, come sarebbe grave che, per risolvere il problema del personale, si contribuisse all'emarginazione del nostro paese con un provincialismo che porterebbe alla polverizzazione di provvedimenti aventi, invece, un significato più generale.

Esprimo l'augurio, pertanto, che il Senato, non accogliendo questa provocazione, possa celermente approvare il disegno di legge in esame, la cui urgenza è avvertita da tanti settori del paese.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, per le ragioni già esplicitate dal collega De Carolis e dal sottoscritto nel corso della discussione sulle linee generali, annuncio il voto favorevole del gruppo repubblicano sul provvedimento al nostro esame. Riteniamo, infatti, che questo disegno di legge sia importante non solo perché destinato a dare slancio e possibilità di sviluppo al settore universitario e della ricerca in genere, ma anche perché strettamente collegato al varo del piano quadriennale per l'università e al progetto di legge sull'autonomia universitaria.

L'unica preoccupazione che esterniamo è relativa al fatto che l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 8. 01, interferendo sui problemi attinenti al personale, possa rallentare ulteriormente l'iter del provvedimento al Senato.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio nominale.

**Votazione nominale.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica » *(Approvato dal Senato)* (3236):

Presenti .....	66
Votanti .....	40
Astenuti .....	26
Maggioranza .....	21
Hanno votato sì .....	39
Hanno votato no .....	1

*(Le Commissioni approvano).*

Risultano conseguentemente assorbite le proposte di legge Fiandrotti ed altri n. 73, Montali ed altri n. 433, Piro e Seppia n. 472.

*Hanno votato sì:*

Amalfitano, Aniasi, Balestracci, Bertoli, Binetti, Bruni Giovanni, Buonocore, Cafa-

relli, Cardetti, Carelli, Casati, Castagnetti Guglielmo, Chiriano, Ciaffi, Ciliberti, Costa Silvia, De Carolis, Ferrari Bruno, Fincato, Frasson, Gei, Labriola, Mastrantuono, Mazzuconi, Mensorio, Michelini, Perani, Pietrini, Portatadino, Rabino, Ricci, Riggio, Savino, Seppia, Soddu, Tesini, Viti, Zambon, Zampieri.

*Hanno votato no:*

Tamino.

*Si sono astenuti:*

Barbieri, Bordon, Crippa, De Julio, Di Prisco, Fachin Schiavi, Forleo, Gelli, Mammone, Marri, Masini, Mattioli, Mazzone, Pacetti, Pinto, Poli Bortone, Rallo, Rodotà, Sangiorgio, Sannella, Serafini Anna Maria, Serra, Soave, Strumendo, Tassi, Vesce.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni e degli Organi Collegiali il 15 maggio 1989.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO